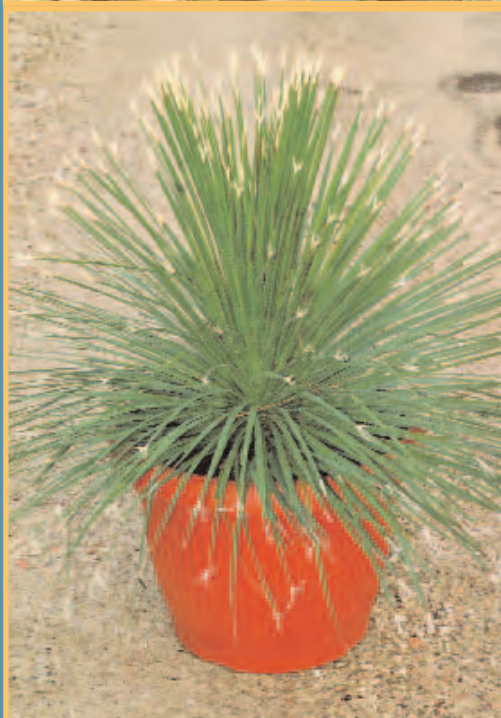


torsanlorenzo *informa*

Pubblicazione mensile del Consorzio Verde Torsanlorenzo

**Vivaismo
Verde Pubblico
Paesaggismo**



2/2006
febbraio 2006

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA1 DCB ROMA



Anno 8 - numero 2
Febbraio 2006 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti
Direttore Responsabile: Giancarla Massi
In Redazione: Silvana Scaldaferrì, Elisabetta Margheriti,
Silvia Margheriti, Liana Margheriti

Redazione: Via Campo di Carne 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
e-mail: tslinforma@vivaitorsanlorenzo.it

Realizzazione: Consorzio Verde Torsanlorenzo
Davide Ultimieri

Stampa: CSR S.r.l.
Via di Pietralata 157, 00158 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Velletri n. 15/2003 del 01.09.2003
Pubblicazione mensile di Consorzio Verde Torsanlorenzo
Viale P. Luigi Nervi - Centro Com.le "Latinafiori" - Torre 5 Gigli
04100 Latina
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
<http://www.vivaitorsanlorenzo.it>
e-mail: info@vivaitorsanlorenzo.it

Sommario

VIVAISMO

Selezione di primavera	3
Bambù	6
Bougainvillea	8
Agrumi	9
Buxus	10
Laurus	11
Agavaceae	12
Palme	13
Alberetti	14
Camellie	18

VERDE PUBBLICO

Verde urbano: costo o risorsa?	22
--------------------------------	----

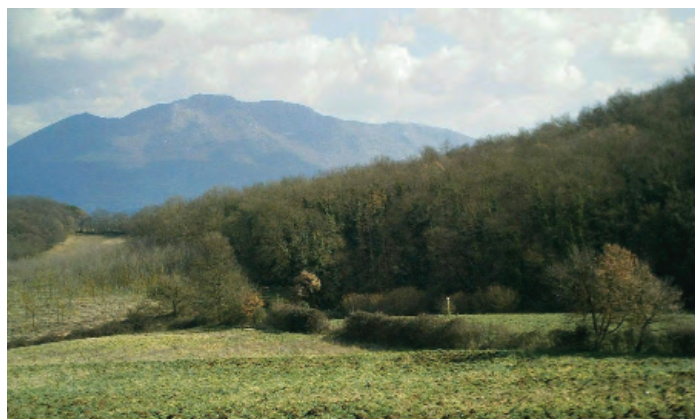
PAESAGGISMO

Il bosco di Grotte Cerqueta	25
-----------------------------	----

NEWS

Abbonamenti, Congressi, Corsi, Mostre, Libri	31
--	----

Foto di copertina: Vivai Torsanlorenzo



Il bosco di Grotte Cerqueta

Testo e foto a cura del Dott. Marco Giardini

Dipartimento di Biologia Vegetale, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"



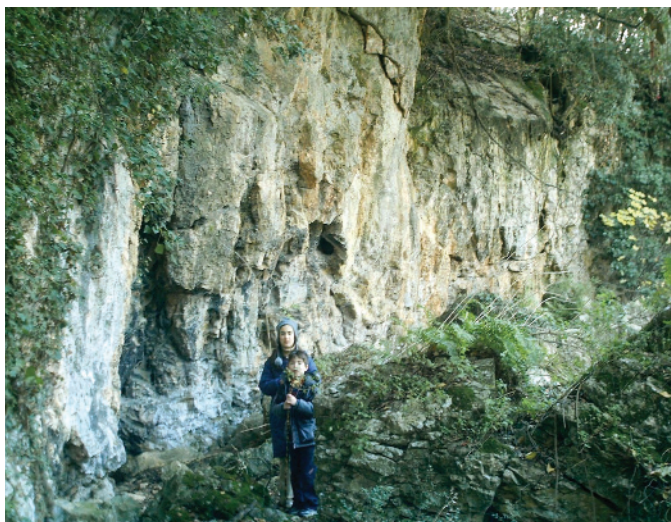
Panorama del versante settentrionale del bosco. Sullo sfondo la sagoma di Monte Gennaro

Quello di Grotte Cerqueta, indicato come Bosco di Nardi nella cartografia ufficiale, è un bosco di modesta superficie (circa 40 ha) nel territorio del comune di Sant'Angelo Romano, uno dei due centri abitati dei Monti Cornicolani, a circa 30 km a NE di Roma. Questi ultimi sono un gruppo di rilievi carbonatici di modesta altitudine posti tra Tevere e Aniene le cui cime più elevate sono costituite dal Monte Patulo (400 m s.l.m.), su cui si sviluppa l'abitato di Sant'Angelo Romano, da Montecelio (389 m), che ospita l'abitato omonimo, e da Poggio Cesi (413 m), sulla cui cima si trovano i resti di un villaggio fortificato, denominato *castrum Podii Montis Albani*, abbandonato circa a metà del XV sec. I Monti Cornicolani sono i primi rilievi che si incontrano spostandosi dalla costa verso l'interno; essi segnano il confine tra la Campagna Romana e la Sabina meridionale e preannunciano i ben più imponenti rilievi appenninici. Le quote indicate per i rilievi cornicolani più elevati mettono chiaramente in evidenza che per essi l'appellativo di Monti, almeno teoricamente, non è corretto. Si tratta in effetti di colline, che, isolate nella pianura, hanno guadagnato il nome di Monti per il loro aspetto davvero imponente, soprattutto se osservate da vicino. Il bosco si sviluppa su un colle (242 m s.l.m.) costituito per la quasi totalità da Calcare Massiccio del Lias inferiore (Mesozoico) in cui il carsismo è piuttosto sviluppato. Il toponimo stesso di Grotte Cerqueta deriva infatti dalla presenza, in mezzo al bosco di querce (una "cerqueta" nel dialetto santangelese), di una grotta nota localmente con il nome di "Rotte 'ell'arnale". Nel dia-

letto locale "rotte" (italianizzato in Grotte) sta proprio per grotta, mentre il significato del vocabolo "arnale", il cui uso e senso si sono persi nel dialetto attuale, come ricordato dal noto geologo Aldo G. Segre è proprio quello di antro, piccola caverna. Un interessante gruppo di tre ampie doline poste l'una accanto all'altra e denominate "I fossi", si osservano inoltre lungo il confine meridionale del bosco, in direzione di S. Angelo Romano.

Aspetti botanici e faunistici

Quello di Grotte Cerqueta è un bosco misto di caducifoglie, una cerreta termofila in cui si osservano una cospicua componente balcanico-orientale e, nelle aree sommitali, più asciutte, un'altrettanto consistente presenza di sclerofille mediterranee, come il leccio (*Quercus ilex*) e la fillirea (*Phillyrea latifolia*), accompagnate da altri elementi termofili caducifogli come bagolaro (*Celtis australis*), terebinto (*Pistacia terebinthus*), acero minore (*Acer monspessulanum*) e orniello (*Fraxinus ornus*). La presenza massiccia di taxa di provenienza orientale è una caratteristica che i boschi cornicolani condividono con quelli dei vicini Monti Tiburtini e Lucretili. Tra questi elementi orientali si possono citare la carpinella (*Carpinus orientalis*), abbondante a Grotte Cerqueta, ma anche il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il siliquastro (*Cercis siliquastrum*), la marruca (*Paliurus spina-christi*), l'eringio ametistino (*Eryngium amethystinum*), ma soprattutto lo storace (*Styrax officinalis*), vera e propria gemma floristica di questa parte della provincia di Roma che, insie-



Parete rocciosa alla cui base si trova l'ingresso della grotta che dà il nome al bosco

me al siliquastro, costituisce una porzione molto importante del ricco strato arbustivo. *Styrax officinalis*, specie protetta nel Lazio (L. R. n° 61/1974), localmente “ammella” o “armella”, è un arbusto o piccolo albero appartenente alla famiglia delle Styracaceae, della quale è l'unico rappresentante europeo. E' attualmente presente in Albania, ex-Jugoslavia, Grecia, Creta, Cipro ed altre isole minori dell'Adriatico, dello Ionio e dell'Egeo, Turchia, Libano, Siria, Israele. Relativamente alla nostra penisola lo storace è stato segnalato con certezza soltanto nel Lazio, dove è particolarmente abbondante proprio nei Monti Cornicolani, Tiburtini e Lucretili. In quest'area lo storace costituisce la specie dominante di vaste formazioni arbustive. Si osserva anche nei Colli Albani, nei Monti Prenestini e nei Monti Ruffi, dove tuttavia è molto più raro. Il motivo di questo ridottissimo areale di distribuzione italiano non è noto, ma in proposito sono state formulate due diverse ipotesi. La più classica è quella che considera *Styrax officinalis* una specie introdotta in epoca romana, dall'imperatore Adriano, che l'a-



Concrezioni carbonatiche all'interno della grotta

vrebbe portata nella sua villa di Tivoli (Villa Adriana); qui avrebbe trovato condizioni ambientali favorevoli al proprio sviluppo e si sarebbe poi diffusa nelle regioni circostanti. Secondo un'ipotesi più recente, formulata da Giuliano Montelucci (1899-1983), uno tra i più noti botanici italiani del '900, questa pianta sarebbe invece spontanea, giunta in Italia in periodi geologici più lontani insieme a molte altre specie aventi la stessa origine geografica. *Styrax* avrebbe superato le glaciazioni quaternarie soltanto in aree particolarmente protette di questi rilievi calcarei, dai quali si sarebbe poi ridiffusa nei dintorni. Altri elementi di interesse di questa pianta sono costituiti dalle sue eccellenti proprietà mellifere e dalla produzione, di cui esistono testimonianze ancora fino al '600, di una resina, denominata “balsamo storace”, ricavata per incisione della corteccia ed utilizzata in medicina e in profumeria. Essa era anticamente prescritta nelle affezioni delle vie respiratorie ed usata come antisettico e cicatrizzante.

Lo strato erbaceo del bosco di Grotte Cerqueta è costituito da un gran numero di specie, alcune delle quali, come l'anemone dell'Appennino (*Anemone apennina*), tappezzano letteralmente il bosco. Comunissime sono anche i ciclamini (*Cyclamen repandum* e *C. hederifolium*), la viola silvestre (*Viola reichenbachiana*), l'iva comune (*Ajuga reptans*). Si osserva con una certa facilità anche il gigaro a foglie sottili (*Biarum tenuifolium*), specie protetta nel Lazio (L. R. n° 61/1974), abbastanza diffusa in tutta l'area cornicolana. Altra specie protetta osservabile a Grotte Cerqueta è *Linaria purpurea*, grazioso endemismo appenninico. In zone più aperte e più assolate, ai margini del bosco, si osservano formazioni di tipo garigoide costituite tra gli altri da storace, siliquastro, marruca, terebinto, pero mandorlino (*Pyrus amygdaliformis*), biancospino (*Crataegus monogyna*), asparago pungente (*Asparagus acutifolius*), stracciabraghe (*Smilax aspera*) ed un gran numero di specie erbacee, tra le quali la carlina raggio d'oro (*Carlina corymbosa*), il perpetuini d'Italia (*Helichrysum italicum*), la calcatrepola ametistina (*Eryngium amethystinum*), l'euforbia cespugliosa (*Euphorbia characias*), il gladiolo dei campi (*Gladiolus italicus*), il muscari azzurro (*Muscari botryoides*), l'anemone fior-stella (*Anemone hortensis*) e l'anemone dei fiorai (*Anemone coronaria*), la scilla autunnale (*Scilla autumnalis*), le perline (*Odontites lutea* e *O. rubra*), il trifoglio stellato (*Trifolium stellatum*). Già nella prima metà di gennaio vi si possono osservare in fiore diverse graziose geofite, come lo zafferano selvatico (*Crocus biflorus*), lo zafferanetto comune (*Romulea bulbocodium*) e l'aglio minuscolo (*Allium chamaemoly*). Dal punto di vista floristico tuttavia uno degli aspetti di maggiore interesse di Grotte Cerqueta è costituito dalla notevole ricchezza di orchidee spontanee, presenti con ben 27 diverse entità tra specie, sottospecie ed ibridi. Vi si osservano specie comuni nel Lazio, come *Anacamptis*



Particolare di ~~Styx officinalis~~

pyramidalis, *Ophrys apifera*, *O. bertolonii*, *O. holoserica*, *O. incubacea*, *O. sphegodes*, *Orchis coriophora*, *O. morio*, *O. papilionacea*, *O. purpurea*, *O. provincialis*, *Platanthera bifolia*, *Serapias vomeracea*, *Spiranthes spiralis* ecc., ma anche specie meno comuni, come *Ophrys tenthredinifera* e *O. bombyliflora*, o anche rare, come gli ibridi *Ophrys apifera* x *O. holoserica* e *O. holoserica* x *O. tenthredinifera*. Anche *Ophrys tyrrenna*, molto diffusa a Grotte Cerqueta, è poco comune nel Lazio, dove si osserva in poche località situate quasi tutte nella porzione centro-meridionale della fascia costiera. Si tenga presente che tutte le orchidee italiane sono tutelate in virtù del regolamento 338/97/CEE. Proprio a Grotte Cerqueta un grosso curculionide (*Brachycerus undatus*) è stato sorpreso più volte a cibarsi delle foglie e degli steli di molte orchidee, dei fiori delle *Orchis* e dei labelli delle *Ophrys*. Che questo coleottero, che si nutre per lo più di altre Monocotiledoni, si cibasse anche di Orchidaceae non era noto prima delle osservazioni effettuate, ormai quasi una ventina di anni fa, per la prima volta in quest'area. Altro elemento di grandissimo interesse floristico, rinvenuto molto recentemente (il dato è attualmente in corso di stampa sull'Informatore Botanico Italiano) prima nei boschi di Poggio Cesi e successivamente in quelli di Gattaceca e Grotte Cerqueta, è il melo ibrido (*Malus florentina*). Si tratta di una interessante ed enigmatica rosacea descritta da Attilio Zuccagni nel 1809, su esemplari toscani dei pressi di Firenze, con il nome di *Crataegus florentina*. Da quel momento ad oggi que-



Carpino orientale
uno degli elementi più diffusi nel bosco

sto taxon è stato di volta in volta attribuito a ben 8 diversi generi, considerato come un ibrido interspecifico o intergenerico ed indicato con una incredibile sequenza di nomi diversi. Questo piccolo melo selvatico a portamento arbustivo è stato rinvenuto per la prima volta nel Lazio nel 1991 (Monte Rufeno, alto viterbese), quindi segnalato nel 2000 per i Monti Ausoni (Lazio meridionale). Il recente rinvenimento di questa specie nei Monti Cornicolani (terza stazione laziale) viene pertanto a colmare la lacuna distributiva riguardante la porzione centrale della regione laziale.

Il bosco di Grotte Cerqueta, malgrado la sua ridotta superficie, è interessante anche dal punto di vista faunistico, ospitando un gran numero di specie animali. Per quel che riguarda i Vertebrati, si segnala la presenza tra gli Anfibi del rospo comune (*Bufo bufo*) e soprattutto della endemica raganella italiana (*Hyla intermedia*). Tra i Rettili sono facilmente osservabili la lucertola comune (*Podarcis sicula*) e la muraiola (*P. muralis*), il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e la luscengola (*Chalcides chalcides*); più difficilmente visibili sono il saettone (*Elaphe longissima*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), la vipera (*Vipera aspis*) e, soprattutto, l'elusivo orbetino (*Anguis fragilis*). Sono molti gli Uccelli che frequentano il bosco, le garighe ed i coltivi che lo circondano. Tra questi si possono menzionare l'upupa (*Upupa epops*), il cuculo (*Cuculus canorus*), il merlo (*Turdus merula*), l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), la cinciallegra (*Parus major*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*).

la), i tordi bottaccio (*Turdus philomelos*) e sassello (*T. iliacus*), le averle piccola (*Lanius collurio*) e capirossa (*L. senator*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), il verdone (*C. chloris*), il verzellino (*Serinus serinus*), la tortora (*Streptopelia turtur*), la civetta (*Athene noctua*), il gufo comune (*Asio otus*), l'allocco (*Strix aluco*). Infine, tra i Mammiferi, ci si può imbattere nel riccio (*Erinaceus europaeus*), nel moscardino (*Muscardinus avellanarius*), nella faina (*Martes foina*), nella donnola (*Mustela nivalis*), nella volpe (*Vulpes vulpes*) e, soltanto da pochi anni a questa parte, nel cinghiale (*Sus scrofa*), che, sceso dai vicini Monti Lucretili, frequenta ormai quasi tutti i boschi cornicolani.

La tutela del bosco di Grotte Cerqueta e degli altri boschi cornicolani

Il bosco di Grotte Cerqueta era praticamente sconosciuto fino al 1987, anno in cui vede la luce il primo lavoro di carattere naturalistico su quest'area. Oggi questo minuscolo frammento forestale è incluso nella "Riserva naturale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco", riserva naturale regionale istituita nel 1997 e gestita dalla Provincia di Roma. La Riserva comprende altri frammenti forestali, compresi tra i comuni di Sant'Angelo, Mentana e Monterotondo, il più esteso dei quali è il bosco di Gattaceca, una vasta cerreta con farnetto (*Quercus frainetto*) localmente abbondante. Appartiene a questa stessa area protetta l'imponente sinkhole del Pozzo del Merro, una enorme ed affasci-

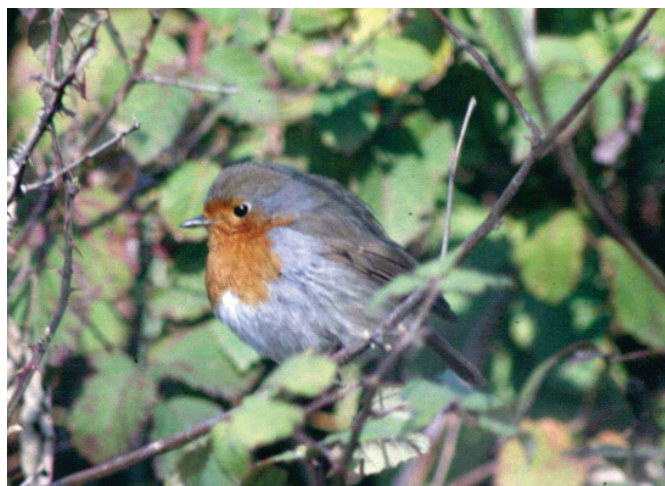
nante cavità carsica allagata di grandissimo interesse scientifico. La voragine si apre sul piano campagna (quota 140 m s.l.m.) con una bocca subcircolare di circa 150 m di diametro; la struttura si approfondisce con un aspetto imbutiforme per circa 70 metri fino alla superficie dell'acqua (quota 70 m s.l.m.), dove il diametro risulta ridotto a meno di 30 m.

L'esplorazione della parte sommersa della cavità, effettuata con l'ausilio di veicoli subacquei filoguidati messi a disposizione dai Vigili del Fuoco, è giunta fino alla profondità di 392 metri senza tuttavia consentire di localizzarne con certezza il fondo. Allo stato attuale delle conoscenze il Pozzo del Merro risulta essere la cavità allagata più profonda del mondo. Nelle sue acque, ricche di vita, è stata recentemente rinvenuta e descritta una nuova specie di crostaceo anfipode, cui è stato assegnato il nome di *Niphargus cornicolanus*, ed osservata una specie esotica di felce acquatica infestante (*Salvinia molesta*), sicuramente introdotta dall'uomo, per la quale il Pozzo del Merro costituisce la seconda stazione italiana.

Il bosco di Grotte Cerqueta è anche incluso nel Sito di Importanza Comunitaria IT6030015 "Macchia di S. Angelo Romano", individuato in attuazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" finalizzata alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali minacciate nel territorio dell'Unione Europea. Questo SIC comprende tra l'altro la stupenda collina di Poggio Cesi, vero e proprio tesoro di storia e di natura, il cui nome è legato a quello di Federico II Cesi, naturalista, fondatore, nel 1603, dell'Accademia dei Lincei e principe di Sant'Angelo. Quello di Grotte Cerqueta è inoltre parte del più vasto insieme dei Boschi dei Monti Cornicolani, formato anche da Poggio Cesi e Macchia di S. Angelo (400 ha ca.), bosco dell'Arovello (15 ha ca.), bosco di Colle Giochetto (40 ha ca.), Il Colle (30 ha ca.), Le Carpeneta (80 ha ca.), bosco di Colle Grosso (15 ha ca.), boschi di Valle Selva (20 ha ca.), ed inoltre le doline de Le Carceri e del Pozzo del Merro. Per il bosco di



Trifolium stellatum



Il grazioso e confidente pettirosso



In alto l'abitato di Sant'Angelo Romano

Colle Grosso, minacciato da un progetto di ampliamento dell'adiacente cava di calcare del cementificio Buzzi-Unicem di Guidonia, è stata recentemente richiesta alla Regione Lazio (novembre 2005) l'istituzione di un monumento naturale. Malgrado la loro limitata estensione e la loro vicinanza i boschi cornicolani mostrano tipi di vegetazione anche sensibilmente diversificati, originati da una varietà di situazioni topografiche ed esposizionali differenti determinanti condizioni microclimatiche diverse.

Allo scopo di garantire adeguate forme di tutela a questi boschi, molti dei quali censiti tra i biotopi da proteggere per il loro interesse vegetazionale dalla Società Botanica Italiana fin dal 1971, si è costituito alla fine del 1997 il *Comitato Promotore della Riserva naturale dei Boschi dei Monti Cornicolani*, formato da un gruppo di cittadini di Sant'Angelo Romano, Palombara Sabina e Montecelio.

Questo comitato ha presentato la proposta di istituzione

della riserva omonima all'Ufficio Parchi della Provincia di Roma e la proposta di perimetrazione provvisoria è stata inserita nella *Carta delle aree protette e da proteggere* del Piano Territoriale di Coordinamento (Del. Cons. Prov. n. 335 del 26-3-1998).

In occasione della revisione del Piano Territoriale Provinciale Generale, attualmente in corso, tale richiesta è stata ripresentata.

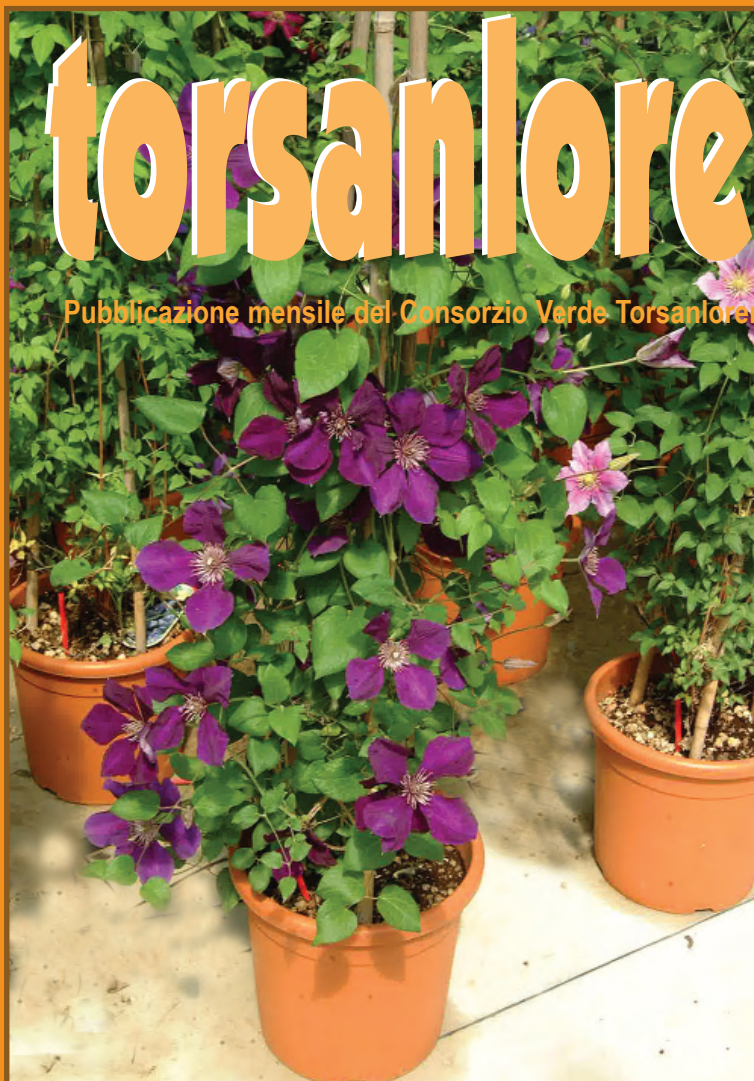
Al fine di raggiungere nella maniera migliore possibile gli scopi che le aree protette sono chiamate ad assolvere, ed in funzione delle indicazioni fornite proprio dai tecnici della Provincia di Roma che, per la frammentazione dei suoi boschi e per il suo elevato valore naturalistico hanno scelto l'area cornicolana come area campione per studi sui corridoi biologici, si è anche richiesto di collegare al massimo le aree di cui si richiede la tutela, ampliando il più possibile sia il perimetro della proposta *Riserva naturale dei Boschi dei Monti Cornicolani* che quello della *Riserva naturale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco*, già istituita, riunendole in un'unica area protetta che potrebbe essere denominata "*Riserva naturale dei Boschi dei Monti Cornicolani, Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco*". In un'area come quella cornicolana, di grandissimo valore naturalistico e storico-archeologico ma circondata da centri abitati in continua espansione, l'istituzione di un'area protetta come quella proposta potrebbe rappresentare non soltanto l'unica possibilità per garantire la reale tutela di beni di elevatissimo valore scientifico, ma anche l'unica garanzia per mantenere una accettabile qualità della vita per gli abitanti di questa parte dell'area a nord-est di Roma.



Uno degli ingressi all'area protetta

torsanlorenzo *Informa*

Pubblicazione mensile del Consorzio Verde Torsanlorenzo



3/2006
marzo 2006

**Vivaismo
Verde Pubblico
Paesaggismo**



Anno 8 - numero 3
Marzo 2006 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti
Direttore Responsabile: Giancarla Massi
In Redazione: Silvana Scaldaferrì, Elisabetta Margheriti,
Silvia Margheriti, Liana Margheriti

Redazione: Via Campo di Carne, 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
e-mail: tslinforma@vivaitorsanlorenzo.it

Realizzazione: Consorzio Verde Torsanlorenzo
Davide Ultimieri

Stampa: CSR S.r.l.
Via di Pietralata 157, 00158 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Velletri n. 15/2003 del 01.09.2003
Pubblicazione mensile di Consorzio Verde Torsanlorenzo
Viale P. Luigi Nervi - Centro Com.le "Latinafiori" - Torre 5 Gigli
04100 Latina
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
<http://www.gruppotorisanlorenzo.com>
e-mail: info@gruppotorisanlorenzo.com

Foto di copertina: Vivai Torsanlorenzo



Sommario

VIVAISMO

Rampicanti	3
Piante rampicanti per esigenze cittadine	8
Giardini pensili al Bioparco di Roma	12
Il Mandorlo: un'esplosione di fiori che annuncia la primavera	18

PAESAGGISMO

Il parco urbano di Camaldoli a Napoli	21
Dalla flora ai paesaggi di qualità	24

VERDE PUBBLICO

Il giardino di Villa Ghirlanda-Silva	25
Parchi, giardini e ville storiche: migliorano manutenzione e servizi in tutta la città	27

NEWS

Il Gruppo Torsanlorenzo alla prima Fiera dei Fiori di Roma dal 19 al 21 maggio	29
Conferenze, corsi, fiere, libri	30

Errata corrige per il numero di febbraio 2006.

didascalie immagini:

Pag 27 - *Styrax officinalis* sostituire con *Trifolium stellatum*

Pag 28 - *Trifolium stellatum* sost. con *Orchis papilionacea*